

Ad istanza di M. Jacopo Ligotti pittore

And. di . . . Alberti dalle Pomerance, et
na Leonora di . . . sua procuratore

Veduto l'adom.^a data p.^o m.^o Jac.^o contro li p.^o fatti And.^a ven.^a e
come p.^ocurat.^e p.^oced.^a sotto di r.^o di Maggio 1595. p.^ola quale
domanda d'gh'incio cond.^a a pagare, et restituire una Ter.^a
di Cristo sudario, et un quadro d'una Mad.^a con altre fig.
tenute di mano di Lionardo da Vinci; Et ved.^a cio.^a p.^o m.^o
dom.^a si c.^a tiene, Et la c.^a brad.^a ad.^a dom.^a fatta p.^o d.^a m.^o
hora ind.^a mod.^a e nomi sotto di r.^o N.^o m.^o di maggio; Et
Veduto p.^o m.^o fed.^a prodotte p.^o d.^a m.^o Jac.^o Et una s.^a riv.^a
dotta p.^o la p.^oced.^a d.^a And.^a p.^o la quale d.^a m.^o Jac.^o si r.^a con
debitore N.^o d.^a And.^a di r.^o 91. p.^o unido fatto e saldo fra
loro sotto di p.^o di Eugenio 1592. si di p.^a se r.^a corse d.^a m.^o
dallo s.^a riv.^a di s.^a A. p.^o pellegrino s.^a d.^a d.^a And.^a et si p.^a
di danari s.^a p.^a esso And.^a p.^o d.^a m.^o Jac.^o in cedole di Car.^a
Et in effetto p.^o resto de resti di tutti r.^aonti seguiti p.^aadi
Et veduto cio.^a s.^a inessa ^{s.^a} si c.^a tiene, Et u.^ati p.^o m.^o volte
ti loro p.^ocuratori, et quanto hanno voluto d.^are m.^o
re, et allegare, Et in effetto visto, e considerato, com.^a
la p.^oced.^a d.^a And.^a non s.^a e voluto ne p.^outo most.^a
che ind.^a saldo ui r.^aeno comprese le soprascritte
domandate p.^o d.^a m.^o Jac.^o ne meno la stima, i u.^a
che o man.^a t.^a s.^a riv.^a d.^a d.^a p.^o v.^a

Fig. 1 - Archivio di Stato di Firenze, Accademia del Disegno, filza 65, n. 42, c. 582r

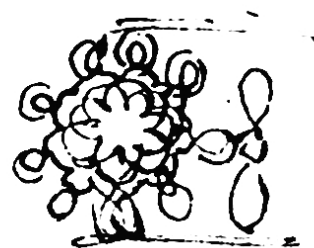
JACOPO Ligozzi (1547-1627) fu pittore veronese di aperta fede savonaroliana, stipendiato dai granduchi medicei Francesco I (1541-1587) e Ferdinando I (1549-1609). Il giorno 22 maggio dell'anno 1595 Ligozzi presenta ai Magistrati dell'Accademia del Disegno di Firenze, un'istanza di reclamo nei confronti del suo collaboratore Andrea Alberti da Pomarance¹, allora residente a Mantova.

Il pittore reclamava la restituzione di due dipinti di sua proprietà (Fig. 1): una *Testa di Cristo sudario* dipinto a olio su tela e un

Due dipinti sconosciuti di Leonardo rivendicati da Jacopo Ligozzi

ANTONIO PALESATI

¹ Documento segnalato in *Dictionary of Florentine Painters, from the 13th to the 17th centuries* by sir Dominic E. Colnaghi, introductory essays by Harold Acton, Mina Gregori, Pietro Marchi, Carlo Malvani, Firenze: Archivi Colnaghi, 1986 [1928], p. 149, *ad vocem* Ligozzi: "On May 22, 1595, J. Demands that Andrea Alberti delle Pomarancie and Madonna Lionora with his attorney shall be condemned, and likewise the said Andrea to pay him and return to him a head of 'Cristo Sudario', painted in oil on canvas, or the value of the same and a picture of Our Lady with other figures [A. D., R. 63, c. 77]. On July 3 of the same year, he demands that the same persons shall be sentenced to pay him 50 scudi for the value of the Madonna and Saints executed by the hand of Leonardo da Vinci, or to return the said picture, as by sentence of June 17, 1595, they were condemned to do, and to payment or return of a head 'Sudario di Cristo'." Si veda anche: *Jacopo Ligozzi. Le vedute del sacro monte della Verna. I dipinti di Poppi e Bibbiena* (catalogo della mostra, Poppi 4 luglio-30 settembre 1992) a cura di Lucilla Conigliello, Comune di Poppi, Poppi: Edizione della Biblioteca Rigliana, 1992, p. 202: "1595, 22 maggio. Il Ligozzi fa causa ad Andrea Alberti da Pomarance perché paghi o restituisca una *Testa di Cristo entro il sudario* ed un quadro raffigurante la Vergine ed altre figure dipinti dal Nostro (A.S.F. Accademia del Disegno 63, c. 77r). Il seguente 17 giugno l'Alberti viene condannato (filza 65, c.n.n.; Colnaghi, 1928, p. 149). 1595, 16 giugno; p. 203 1595 16 giugno fa causa ad Andrea Alberti da Pomarance." Iader Spinelli, direttore della rivista *La Comunità di Pomarance*, mi informa su un pensiero avuto a suo tempo da don Mario Bocci, erudito archivista della Diocesi di Volterra, convinto che l'Alberti fosse anche poeta di pregio.



Codice Atlantico
76or [279v-b]

quadro in cui è rappresentata una *Madonna con santi*, per il quale si specifica: “tenuto di mano di Lionardo da Vinci”, ovvero, ritenuto dipinto da Leonardo da Vinci (1452-1519). Ligozzi non adduce prove scritte: “le fedi” di altri personaggi o artisti, come era allora prassi. A dimostrazione dell’onestà della sua denuncia, Jacopo promette alla magistratura degli artisti di portare una prova; “come proverà” in seguito. Il pittore veronese aveva già ricoperto la massima carica di quel sodalizio di artisti e verrà chiamato anche in anni successivi a ricoprire quell’incarico. Pertanto, le sue rivendicazioni non necessitarono di pronte conferme da parte di terzi. Ligozzi chiede la condanna dell’Alberti e della sua procuratrice fiorentina “madonna Lionora” e la restituzione delle due opere o l’indennizzo di 20 scudi – 140 lire – per parte. Il giorno 29 maggio 1595 Madonna Leonora si presentò ai Magistrati per contestare la cifra richiesta dal pittore veronese, come appare nelle stringate informazioni documentali; mentre, Andrea Alberti non fu presente a Firenze nel tempo che intercorse tra la denuncia e la sentenza definitiva dei magistrati. Sicuramente il suo toponimico “da Pomarance” stava a indicare un luogo di origine più che una vera e propria conservata residenza; la famiglia Alberti, infatti, non compare nei registri pomarancini di pagamento delle Decime nella prima metà del Cinquecento.

Nelle carte del notaio pomarancino Andrea Sorbi, il giorno 24 ottobre 1582, Pietro Andrea di Francesco Alberti di Pomarance residente a Firenze compra un appezzamento di terreno a Pomarance da Jacobo di Andrea Landi. Il successivo anno 1583, Pietro Andrea viene nominato procuratore presso i Nove

Conservatori del Dominio e Giurisdizione di Firenze da Domenico di Giusto Sorbi di Pomarance; nel 1589 l’Alberti è procuratore alle liti del pomarancino Giovanni di Bartolomeo Lisci presso la Magistratura fiorentina². Il giorno 16 giugno 1595, anno della sopradetta denuncia, Jacopo Ligozzi ricorre ancora ai Magistrati dell’Accademia delle Arti per una seconda denuncia nei confronti dei medesimi Andrea Alberti e madonna Leonora, ancora in veste di procuratrice. Il pittore sostiene di aver fatto da maestro ai due figli di Andrea Alberti, per due anni e di non essere stato ancora remunerato. La somma richiesta da Jacopo ammontava a 25 fiorini. Anche in questo caso, il pittore promette di addurre prove di quel che sostiene. La sentenza dei magistrati dell’Accademia giunge in data 17 giugno e comprende le risoluzioni di entrambe le denunce di Ligozzi, non senza prove in contrario, presentate da madonna Leonora il giorno 29 maggio. Ligozzi rispose presentando varie fedi, a oggi non più esistenti tra le carte dell’Accademia. Alberti fece giungere un documento, da Mantova a Firenze, risalente al 1592 autografo di Ligozzi. Egli si riconosceva debitore del Pomarancino di 91 scudi: sia per somme di denaro rimosse dalle casse granducali, presumibilmente, per conto di lavori eseguiti dall’allievo Pellegrino Alberti, figlio di Andrea, sia per altre spese sostenute da Andrea, in favore del Ligozzi. Ciò nonostante la Magistratura accademica, consultati altri documenti presentati dalle parti, prese in considerazione le due opere in questione e il loro valore. Tali dipinti non vengono mai citati nei documenti presentati dall’Alberti e perciò restano estranei e non associabili al debito contratto dal Ligozzi nei

² Cfr. Archivio di Stato di Firenze (da ora in poi ASF), Notarile Moderno 5037, Andrea Sorbi 1580-1585 cc. 141, 186; 5038, 1580-1591, cc. 137v, 138r.

suoi confronti. Con queste premesse, l'Alberti e madonna Leonora vengono obbligati a restituire a Jacopo Ligozzi i due dipinti o a pagare il loro prezzo che verrà stimato in data successiva; le due parti vengono esonerate dalle spese processuali. La sentenza di stima dei due quadri risale al 3 luglio 1595. Nel preambolo alla declaratoria di condanna al pagamento viene per la prima volta asserito con certezza che, il dipinto rappresentante la *Vergine con alcuni santi* fosse di mano di Leonardo da Vinci; precedentemente nelle carte veniva trascritto: "ritenuto di mano". La *Vergine* viene stimata 50 fiorini, mentre il *Sudario di Cristo* 5 fiorini. Le due opere furono stimate dallo stesso Ligozzi sotto giuramento. I magistrati avevano lasciato all'Alberti la possibilità di poter mostrare le sue stime sui due dipinti, entro i successivi 10 giorni, ma la mancanza di annotazioni successive a quella data sono prova che l'intera diatriba fosse ormai conclusa. La determina venne notificata ai contraenti nei successivi giorni 28 e 29 luglio.

La vertenza sul pagamento dell'apprendistato biennale dei due figli dell'Alberti presso la bottega di Ligozzi si concluse il 13 luglio 1595. Anche in questo caso Andrea Alberti viene riconosciuto dai magistrati dell'Accademia debitore della somma di 25 scudi e venne condannato a pagare anche le spese del procedimento.

Il pittore veronese ricorse ancora alla Ma-

gistratura dell'Accademia del Disegno per successive contese e nell'anno 1599 lo stesso Ligozzi sarà condannato dal quel tribunale, "Ad istanza di Lando di Antonio vetturino alla Piazza del grano" di Firenze, per la somma di 20 lire. Tutti i documenti sulla contesa sono conservati nel fondo *Accademia del Disegno* dell'Archivio di Stato di Firenze.

Le prime rivendicazioni dell'artista veronese furono antecedenti al 22 maggio 1595, giorno in cui presentò l'istanza di reclamo. Si conosce, infatti, una lettera di Ligozzi indirizzata da Alberti l'8 aprile, identificata già da Antonio Bertolotti, nel corso delle indagini mantovane e di cui offre una generica notizia nel 1885, senza motivare le rimostre dell'artista veronese, lì contenute³. In tempi recenti, Lucilla Conigliello ritiene, in merito a quella vertenza sorta tra i due pittori, che le opere citate nel carteggio furono dipinte da Ligozzi. In precedenza, Colnaghi riconosceva a Leonardo sola la *Madonna con santi*: attribuzione desunta dalla lettura delle carte archivistiche. I documenti dei Magistrati dell'Accademia del Disegno fiorentina, qui trascritti, sembrerebbero indicare la sola *Madonna*, opera di Leonardo. Per parte mia, considero che nel caso in cui l'Accademia del Disegno avesse riconosciuto la *Testa di Cristo* come opera di altro autore, l'avrebbe citata per la prima volta soltanto dopo quella attribuita alla mano del genio vinciano. È più proba-

³ Antonio Bertolotti, *Artisti in relazione coi Gonzaga signori di Mantova. Ricerche e studi negli archivi mantovani*, Mantova: Tipi di G. T. Vincenzi e nipoti, 1885, p. 187: "Il Ligozzi ebbe una forte contesa con Andrea Alberti dalle Pomarancie, come si vedrà da squarcio di sua lettera da Firenze, in data 8 aprile 1595, la quale principia: 'Mentre che io sono nel letto per essere supra preso da mal di fianco et che mi concede tanto spacio e tempo chio poso scrivere e rispondere alla vostra riceputa nella medesima ora et le ta da me [...] vi dico [...] bene che mai sino che io viverò lasserò di duolermi di voi che [...] che non rispondere alla mia se non nel termino delinteresse vostro, ma potrebbe essere che mi fusse concesso tanta licenza e tempo che io puotessi trasferirmi sino alla mia patria, dove si per questo negocio come per altro che conviene trattare in Verona de mia negoci e di facile potresimo vedersi in Mantova'. L'Alberti trovavasi allora in Mantova, ed il Ligozzi giunse a farlo imprigionare, insieme col figlio Pellegrino. In altra dell'11 detto ricorda come in Mantova gli avesse domandato perdono per offesa e danno datogli."



Fig. 2 - Jacopo Ligozzi, *San Girolamo sorretto da un angelo*, particolare, 1593. Firenze, Chiesa di S. Giovanni degli Scolopi.

bile che il *Cristo sudario* fosse un dipinto non terminato e perciò, difficilmente ascrivibile al maestro. Il volto dipinto del Redentore, in ipotesi si presentava molto, troppo simile all'originale *Veronica* conservata in Vaticano, da non poter essere distinto con certezza lo stile del maestro di Vinci. Purtroppo le carte archivistiche non restituiscono le fedeli di vari personaggi che pure furono fondamentali per le risoluzioni della Magistratura accademica. Se le due opere di Leonardo, corrispondenti a quelle stringate descrizioni, fossero oggi individuate e magari trovate con ritocchi di colore, sarebbe comunque agevole individuare il contributo dell'artista veronese, per quel vago senso, nelle sue figure, di un ricorrente

incarnato cadaverico (Fig. 2), dal quale il pittore non volle mai emanciparsi.

Nell'impossibilità di poter giungere a esatta identificazione delle due opere pittoriche fin qui descritte, varrà la pena formulare almeno una ipotesi sulla loro identificazione. Il *Volto di Cristo* o *Cristo sudario* è comunemente denominato *Veronica*, dal nome della santa che asciugando il volto di Cristo all'andata al Calvario, conservò il panno su cui era rimasta l'impressione del volto. Leonardo da Vinci arrivò a Roma nel 1513, sette anni dopo che a Manoppello in Abruzzo era comparsa una *Veronica*, ancora *in situ*, questo fatto ebbe forte risonanza e poté muovere nuovo interesse anche nei riguardi dell'esemplare romano e la richiesta di una copia al grande talento di Vinci; il volto era conservato in Vaticano sicuramente fino al 1527, anno del Sacco. In ipotesi, la richiesta di un dipinto del *Sudario di Cristo*, potrebbe risalire all'anno 1501 o al 1503 e alle fugaci presenze di Leonardo a Roma; committenza svincolata dalle successive vicende della *Veronica* conservata al Manoppello. A meno che non si voglia considerare il *Volto di Cristo/Veronica* (Fig. 3) disegnato da Leonardo, conservato alle Gallerie dell'Accademia di Venezia (n. 231), come traccia di un possibile abbozzo pittorico perduto che potrebbe corrispondere al *Sudario* citato nella causa mossa dal Ligozzi contro Andrea Alberti e madonna Leonora. L'ipotesi che il disegno di Leonardo, oggi a Venezia, ritragga uno dei momenti dell'andata al Calvario è avvalorata dal disegno della testa coronata di spine e dalla posa stessa che appare curva sotto il peso della croce; ancora un particolare che ci riporta a quei momenti della Passione è il disegno della mano che afferra una ciocca di capelli, appena sopra la spalla. Quel gesto sembra venire dall'alto, come se il ciuffo di capelli del Cristo fosse afferrato nel momento della caduta sotto il peso del-

la trave: incidente che permise l'intervento pietoso di santa Veronica. In realtà, il volto di Cristo è preso di scorcio, mentre il volto della Veronica e le sue riproduzioni artistiche sono rigorosamente frontali⁴. Ma il genio di Vinci poté considerare come il gesto della santa, nel tumulto della salita al Calvario, dovette essere cosa di momento, in precario equilibrio e dunque l'impressione sul panno poté essere fermata in scorcio. Il disegno di Leonardo e la sua traduzione a olio dette origine nel corso del Cinquecento alla cosiddetta iconografia del *Cristo portacroce*; basterà citare in questa sede la splendida prova, in piccole dimensioni di Francesco Salviati (1510-1563) (Fig. 4), dipinta a Firenze tra gli anni 1543 e 1548 e conservata alla Galleria degli Uffizi. La composizione leonardesca, verosimilmente, non dovette trovare plauso nell'ambiente ecclesiastico romano, ma ebbe notevole fortuna in Spagna e nelle colonie spagnole delle Indie Occidentali, grazie anche al dipinto su quel tema del veneziano Sebastiano del Piombo (1485-1547), più volte replicato dal maestro, campione di *decoro y gravedad*, in sintonia con lo spirito della corona spagnola. L'ipotesi che l'immagine del *Cristo portacroce* fosse stata ideata in precedenza al disegno leonardiano, oltreché improbabile, non è suffragata da prove inconfutabili; le immagini cristologiche di artisti eccellenti: Giovanni Bellini (1433-1516), Giorgione (c. 1478-1510) e Tiziano (1488/90-1576) non hanno datazione certa. Il secondo dipinto leonardiano richiamato negli atti della causa promossa da Jacopo Ligozzi nei confronti di Andrea Alberti e madonna Leonora, viene nominato nelle carte processuali, indifferentemente: *Madonna con*

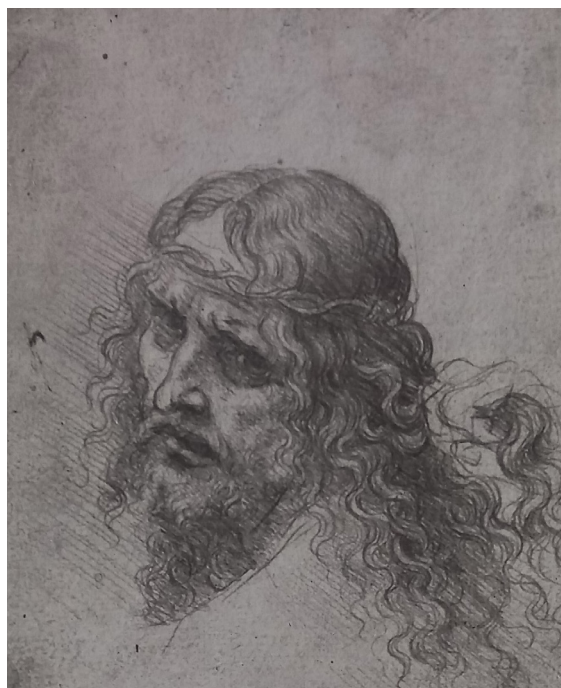


Fig. 3 - Leonardo da Vinci, *Volto di Cristo*. Venezia, Gallerie dell'Accademia, n. 231 (da Fac-simile dell'Edizione Nazionale dei Disegni e dei Manoscritti di Leonardo).

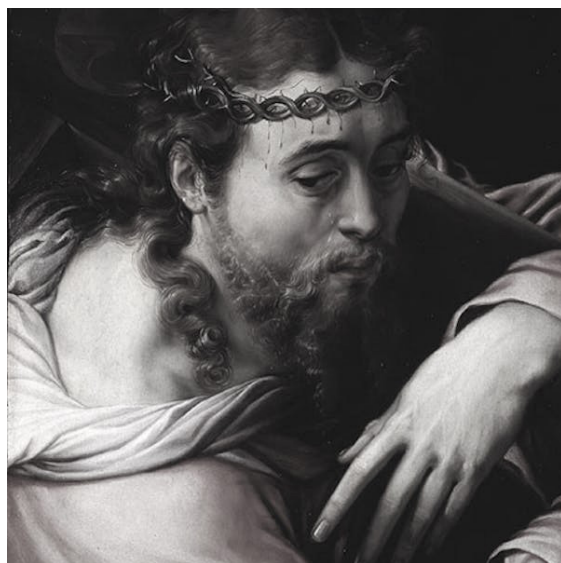


Fig. 3 - Francesco Salviati, *Cristo portacroce*, 1543-1548. Firenze, Galleria degli Uffizi.

⁴ Si veda Perissa Torrini, Annalisa in *Leonardo da Vinci. L'uomo modello del mondo*, catalogo della mostra (Venezia, Gallerie dell'Accademia, 17 aprile-14 luglio 2019), Milano: Silvana Editoriale, 2019, cat. n. 36, p. 184 con bibliografia precedente.

altre figure, Vergine con alcuni santi; se i nomi ‘Vergine’ e ‘Madonna’ sono sovrapponibili nell’ambito religioso e per estensione nelle opere di arte sacra, per le parole “altre figure” e “alcuni santi”, se ne intuisce la corrispondenza dei termini, da parte dei compilatori delle note manoscritte e da parte degli stessi magistrati, responsabili della sentenza a favore del Ligozzi. Leonardo nella celebre pagina del *Codice Atlantico* con l’elenco delle cose portate con sé al tempo del primo trasferimento da Firenze a Milano (*Codice Atlantico*, f. 888r [324r], c. 1480-82) ricorda “una nostra Donna finita” e “un’altra qu[a]si ch’è ‘n profilo”⁵. L’elenco dei dipinti accostabili alla generica dicitura “Madonna con altre figure” potrebbe riferirsi a questi dipinti giovanili non meglio identificati, ma anche ad altre opere di Leonardo identificate come, a solo titolo di esempio, il più tardo cartone della *Sant’Anna* nella sua stesura oggi alla National Gallery di Londra. Più difficile nel catalogo di Leonardo, identificare opere acco-

stabili alla dicitura “Vergine con alcuni santi” solitamente utilizzata per le pale d’altare. Il dipinto di Leonardo, reclamato dal Ligozzi, verosimilmente non trovò apprezzamento fra i contemporanei e i passaggi di mano del dipinto, fino alla citazione nella causa del 1595, restano sconosciuti.

Colgo l’occasione di questo scritto per una breve precisazione. In alcune carte notarili conservate all’Archivio di Stato fiorentino ricorre più volte il nome Zanobi di Leonardo da Vinci, all’apparenza figlio naturale del noto pittore, tenuto anche conto delle parole di Vasari nella *Vita* di Leonardo per l’edizione del 1568, quando specifica come i frati Serviti fiorentini: “se lo tolsero in casa, facendo le spese a lui et a tutta la sua famiglia”⁶. Ricerche in tal senso hanno portato a escludere che Zanobi fosse figlio di Leonardo, perché suo nonno aveva nome Biagio; in quelle carte ricorrono anche altri due personaggi nominati Leonardo da Vinci, entrambi non identificabili con il figlio di Ser Piero.

⁵ Per una visione completa della ricca bibliografia dedicata a questa pagina del *Codice Atlantico* di rimanda alla pagina dedicata di Leonardo//thek@-Codice Atlantico <https://teche.museogalileo.it/leonardo/foglio/index.html?num=ATL.1775.1&lang=it> [consultato il 6 settembre 2023].

⁶ G. Vasari, *Le Vite de’ più eccellenti [...]* Firenze, Giunta, 1568, ed. a cura di G. Milanesi, 9 voll., 1878-1885, rist. 1906, vol. 4.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Si trascrive qui di seguito i documenti individuati nell'Archivio di Stato di Firenze inerenti i due dipinti e la risoluzione della vertenza che vide il Ligozzi vincitore sull'Alberti.

ASF, ACCADEMIA DEL DISEGNO

filza 63, c. 77r

Adi 22 di Maggio 1595 m[aestro] Jacopo Ligozzi pittore domanda ch[e] And[re]a alberti dalle pomerancie et m[adonna]a Lionora sua procuratrice sieno condannati et parim[ent]i detto And[re]a a pagarli et restituirli una testa di Cristo sudario dipinta a olio in tela ò la valuta di esso come si provera et un quadro di una mado[n]na co[n] altre figure tenuta di mano di Lionardo davinci scudi venti p[er] parte come provera [lire] 140 detto di p[er] virgilio i[n] p[er]sona I[udicatum] S[olvit] adi 17 di giugno 1595 no[n] p[ag]o sp[es]e [lire] 4.7.8 Adi 29 d[ett]o comparse p[er]sona[l] me[n]te d[ett]a m[adonna]a lionora procuratrice di d[ett]o And[re]a et disse no[n] e[sser] e d[et]te [lire] d[ett]a p[ag]o [lire] 2.6.8 [...] cit[at]o p[er] la 2.a adi 26 d[ett]o in[frascit]to a s[enten]tia adi 14 di giugno p[er]sona

ASF, ACCADEMIA DEL DISEGNO

filza 63, c. 79v

no[n] p[ag]o sp[es]e Adi 16 di Giug[n]o [15]95 M[aestro] Jacopo Ligozzi dom[and]a ch[e] Andrea di .. [Francesco?] alberti dalle pomerance, et m[adonna]a Leonora di ... sua p[ro]curat[ric]e sieno condannati a pagargli F[iorini] 25 q[uanto] p[er] se p[er] avere insegnato a 2 fig[lio]li di d[ett]o and[re]a p[er] il corso di tempo di 2 anni come bisognando p[ro]verrà e mosterrà di p[resent]e d[ett]o di d[at]o [lire] 2.18.4 d[ett]e [lire] 1.7 a casa p[or]to p[er] la p[rim]a p[er] Vergilio cit[at]o p[er] la 2.a adi 27 di Giugno p[er] Virgi-

lio i[n] p[er]sona a p[rim]o p[er] ragioni adi 26 di Giugno cit[at]o à sent[enti]a adi 4 di luglio p[er] virgilio cit[at]o di nuovo a s[e] n[tent]ia adi 11 d[ett]o p[er] Virgilio tutt[o] i[n] p[er]sona

ASF, ACCADEMIA DEL DISEGNO

filza 65, n. 42, c. 582r

Adi XVII di Giugno 1595 Ad istanza di M[aestro] Jacopo Ligozzi pittore And[re]a di ... [Francesco?] Alberti dalle Pomarance, et M[adonna]a Leonora di ... sua procuratrice Veduto la dom[and]a data p[er] d[ett]o m[aestro] Jac[op]o contro il p[re]fati And[re]a e m[adonna]a Leo[nora] come p[ro]curat[ric]e pred[ett]a sotto di 22 di Maggio 1595 p[er] la gra[tia] domanda ch[e] gli sieno cond[onat]i a pagare, et restituire una tes[ta] di Cristo sudario, et un Quadro d'una Mad[onna]a co[n] altre fig[ure] tenuta di mano di Lionardo da Vinci, et ved[ut]o cio ch[e] in es[sa] dom[and]a si co[n]tiene et la co[n]trad[ition]e a d[ett]a a dom[and]a fatta p[er] d[ett]a m[adonna]a [Leo]nora in d[ett]i nomi e nomi sotto di 29 di d[ett]o mese di d[ett]o mese di maggio Et veduto piu fedi prodotte p[er] d[ett]o m[aestro] Jac[op]o et una scritta [pro]dotta p[er] la parte di d[ett]o And[re]a p[er] la quale d[ett]o m[aestro] Jac[op]o si ricon[osce] debitore d[e]l d[ett]o di [scudi] 91 p[er] un co[n]to fatto a saldo fra loro sotto di p[rim]o di Giugno 1592 si di paghe riscosse dal d[ett]o m[aestro] dallo scritt[o] di S[ua] A[ltezza] p[er] pellegrino fig[lio]lo di d[ett]o And[re]a a et di p[carta mancante] di danari spesi esso And[re]a p[er] d[ett]o m[aestro] Jac[op]o in cedole di Ca[carta mancante] et in effetto p[er] resto de resti di tutti i conti seguiti fra di [essi] et veduto cio ch[e] in essa scr[ittur]a si co[n]tiene, Et udito piu volte le p[ar]ti e loro procuratori, et quanto hanno voluto dire m[ostra]re e allegare, Et in effetto visto, e considerato, come la parte di d[ett]o And[re]a no

s'è volsuto ne potuto mostrare che in d[ett]o saldo vi sieno comprese le soprascritte p[carta mancante] domandate per d[ett]o m[aestro] Jac[op]o ne meno la stima, o valo[re] Et che quantunq[ue] in d[ett]a scritta dica p[er] resto [c. 582v] tutti i co[n]ti, no[n] di meno no[n] havendo havuto le soprad[ett]e pitture pregio, ne stima alc[un]a no[n] possono ne devono passare sotto nome di resto de conti notati in d[ett]a scritta, no[n] apparendo mai, et à noi no[n] costando, ch[e] il prezzo di d[ett]e pitture sia stato liquidato, ò dichiarato come era necessario per poterle intendere nel soprad[ett]o resto de resti di d[ett]i conti, Et veduto la forma di rag[ion]e e stat[ut]i e ord[in]i Et le debite citazioni fatte, et quanto fu et è stato da vedere, et considerare, Per[ci]ò Invocando il Nome di Dio pro tribunali sedenti Pronunziamo, Sentenziamo, et Dichiariamo, et così dichiarato p[er] questa n[ost]ra p[rese]nte s[ente]nza Condenniamo il d[ett]o o And[re]a di ... [Francesco?] Alberti dalle Pomerance, et d[ett]a m[adonn]a Leonora di ... sua procuratrice à restituire al d[ett]o m[aestro] Jac[op]o Ligozzi una Testa di Cristo sudario dipinta à olio su tela, et un quadro d'una Mad[onn]a co[n] altre figure tenuta di mano di Lionardo da Vinci; ò si vero la valuta di esse p[er] la stima da farsi, Et p[er] giuste cause assolviamo le parti dalle spese e t[u]t[t]o in ogni migl[ior] modo Lata.

ASF, ACCADEMIA DEL DISEGNO

filza 63, c. 8or

no[n] p[ag]o Adi 3 di Luglio 1595 M[aestro] Jacopo Ligozzi domanda ch[e] And[re]a Alberti dalle pomerancie et m[adonn]a Lionora .. sua procu[ratri]ce sieno conde[n]nati a pagarli scudi cinqua[n]ta p[er] la valuta di un quadro di una vergine co[n] alcuni santi fatto p[er] mano di Lionardo da Vinci ò a restituirli detto quadro come p[er] sent[enti]a sono stati co[n]de[n]nati sotto di 17 di Giugno [15]95

et al pagam[en]to di un quadro di testa Sudario di Cristo comeprovera o alla restitutione: di esso quale d[ett]o m[aestro] Jac[op]o co[n] suo giurame[n]to ava[n]ti a d[ett]i SS[ignor]i i stima F[iorini] 5 di m-[one]ta cit[at]o d[ett] di n[...]o cit[at]o p[er] la p[rim]a 2.a adi 11 d[ett]o p[er] Vergilio in p[er]sona cit[at]o a sent[enti]a p[er] vergilio adi 11 a casa L[ibens] S[olvit] adi 28 di lug[li]o [15]95 not[ificat]a la d[ett]a s[entent]ia alli d[ett]i a di 29 d[etto] p[er] gio[vanni] [di Matteo] donz[ell]o alla casa come referi

ASF, ACCADEMIA DEL DISEGNO

filza 65, n. 30, c. 757r

[carta parzialmente prestampata]

Adi 13 luglio 1595 Ad istanzia di m[aestro] Jacopo Ligozzi co[n]tro And[re]a ... [di Francesco?] Alberti dalle Pomerancie et m[adonn]a Leonora sua procuratrice [inizio parte a stampa] Il Nome di Dio per il Tribunale come sopra sedenti & C. Pronunziamo, Sententiamo & dichiariamo, & così dichiarato per questa nostra presente sentenza condanniamo il detto Reo convenuto à dare, & pagare al detto Attore la somma & quantità di lire & per le spese fatte, & da farsi nella presente causa, le quali tassiamo essere state, & essere lire [fine parte a stampa] Sententiorno et dichiarorno, li così domandati p[er] il detto m[aestro] Jacopo Ligozzi co[n]tro And[re]a Alberti dalle Pomerancie et m[adonn]a Leonora sua procuratrice doversi et potersi fare di ragione, et consequen[te]me[n]te essi debitori del detto m[aestro] Jacopo di scudi venticinq[ue] dichiariamo meritarsi in questo tempo che d[etto] m[aestro] Jacopo tenne et insegnò à detti figlioli, et no[n] gli havendo conseguiti detti And[re]a et m[adonn]a Leonora sieno tenuti à pagargliene di p[re]sente condannando q[ue]lli detti nelle spese et tutto in ogni miglior modo

ASF, ACCADEMIA DEL DISEGNO

filza 65, n. 40, c. 584r

[carta parzialmente prestampata]

Adi 13 di luglio 1595 Ad istanza di m[aestro] Jac[op]o Ligozzi And[re]a di ... [Francesco?] Alberti delle pomerance e m[adonn]a Leonarda sua procuratrice [inizio parte stampata] Il nome di Dio repetito per il tribunale come sopra sedenti & c. Pronuntiamo, Se[n]tentiamo & dechiariamo, & così dichiarato per questa presente Sententia condannato il detto Reo convenuto à dare , & pagare al detto Attore la somma & quantità di lire & le spese fatte, & da farsi nella presente causa, le quali tassiamo essere state, & e essere lire [fine parte stampata] Sent[entiam]o e dichiariamo le cose dimandate p[er] il detto m[aestro] Jacopo Ligozzi co[n]tro And[re]a Alberti dalle pomerance et m[adonn]a Leonora sua procuratrice doversi et potersi fare di ragione et co[n]sequentem[ente] esser debitori del detto m[aestro] Jacopo di scudi venticinq[ue] p[er] parte di fatiche et p[er] haver insegnato a Pellegrino[parola cancellata] a dua figliuoli di detto And[re]a [inizio serie di parole cancellate] co[n]q[uesto] inteso et dichiarato p[er] ch[e] tal so[m]ma segli dovessi et deva al detto m[aestro] Jacopo nel tempo ch[e] detti dua figliuoli stavano co[n] il detto m[aestro] Jacopo a i[m]parare et no[n] altrim[enti] [fine serie di parole cancellate] di [scudi] 25 dichiaravano meritarsi in quel tempo ch[e] tenne detti figliuoli la qualso[m]ma merita[parola cancellata] et no[n] l'havendo co[n]seguita da detti da detti And[re]a e m[adonn]a Leonora siano tenuti a pagar gliene di prese[n]te co[n] denando il vinto [carta mancante] nelle spese et tutto mig[lio]re modo [...] mario d[...] S[er] Baroni [...]

ASF, ACCADEMIA DEL DISEGNO

filza 65, n. 39, c. 585r

Adi 24 di luglio 1595 A pet[ition]e di m[ae-

stro] Jacopo Ligozzi And[re]a di ... [Francesco?] Alberti delle Pomarance, et m[adonn]a a Leonora di sua p[ro]cur[atric]e Veduta la dom[and]a data p[er] d[ett]o m[aestro] Jac[op]o c[on]tr[o] li pred[ett]i And[re]a e m[adonna] Leonora in d[etta] m[...] et n.º p[er] F[iorini] 50 p[er] la valuta d'un quadro d'una Verg[in]e co[n] alcuni Santi fatti p[er] mano di L[eonardo] da Vinci, ò à restituirgli d[ett]o o quadro come p[er] s[ente]n[t]ia data p[er] il s[otto]s[critto] sotto di 17 di giugno 1595 et ved[ut]o ciò ch[e] in d[ett]a si co[n]tiene; et veduto la fede d[e]lla stima di d[ett]o quadro et la recognizione dessi co[n] giuramento co[n]forme, et udito d[ett]o m[aestr]o Jac[op]o et visto come co[n] suo giurame[n]to avanti a d[ett]i ss[ignor]i asserì il quado d[e]lla Testa di Cristo sudario essere di valuta il meno di F[iorini] 5 di m[one]ta, et ved[ut]e le debite citazioni fatte et il d[ett]o pag[ament]o [...] et la forma di rag[ione] stat[...] et ord[...] Il Nome di Dio rep[etito] p[er] il Trib[una]le sed[enti] Pronuntiamo Sen[ten]tiam, e dechiariamo, e così dichiarato p[er] q[uesta] n[ost]ra S[ente]n[z]ia Conden[n]iamo di d[ett]i And[re]a Alberti dalle pomerance, et m[adonn]a Leonora sua p[ro]cur[atric]e a dare e pag[ar]e al d[ett]o m[aestro] Jac[op]o Ligozzi attore la somma e quantità di F[iorini] cinqua[n]ta doro di m[one]ta p[er] il quadro di n[ost]ra donna d[e]l quale in d[ett]a dom[and]a e piu F[iorini] cinq[ue] di m[one]ta p[er] la valsuta d[e]l quadro sudario di Cristo no[n] gliarlo rendendo ò no[n] lo facendo stimare 2º gli ordini fra giorni 10 p[ro]ssim[i] et più Cond[on]a li p[re]d[ett]i nelle sp[es]e e Lata Io Franc[esc]o Maria di [...] Baroni V[ir] I[n]lustris [c. 585v] Lata data, et letta fu la d[ett]a S[ente]n[z]ia d[ett]o di mese et anno che [...] di sopra Et a t[ut]to p[rese]nte Verg[ini]o di Tavolaccino et Nicc[ol]ò di guido fantoni donzello del b[...] arte de fab[rican]ti

ASF, ACCADEMIA DEL DISEGNO

filza 65, n. 52, c. 308r

[carta parzialmente prestampata]

Adi 20 di 8bre 1599 Ad istanza di Lando di Ant[oni]o vetturino alla Piazza del grano m[aestro] Jacopo Ligozzi Pittore [inizio parte a stampa] Il Nome di Dio per il Tribunale come sopra sedenti & C. Pronuntia-

mo, Sententiamo & dichiariamo, & così dichiarato per questa nostra presente sentenza condanniamo il detto m[aestro] Jacopo Ligozzi Reo convenuto à dare, & pagare al detto Lando di Ant[oni]o Attore la somma & quantità di lire Venti & per le spese fatte, & da farsi nella presente causa, le quali tassiamo essere state, & essere lire [fine parte a stampa] Lata